



Club Auto Storiche e Moto

Della Val di Cornia
Venturina Terme

Raduno del 16 – 17 – 18 maggio 2025

Isola d'Elba terza edizione

Testo e foto: Garosi Carlo

Venerdì 16 maggio:

Anche quest'anno, dopo qualche mese di preparazione, è finalmente arrivato il momento di partire. L'adesione a questa edizione è stata consistente (ben 21 equipaggi, per complessivi 42 partecipanti) ed abbiamo esaurito ben prima del termine che avevamo indicato i numeri che avevamo stabilito, in funzione delle camere che, dopo un'impegnativa trattativa, eravamo riusciti ad ottenere. Alle 8,45, puntuale, il Traghetto "Acciarello" della compagnia Blu Navy è partito dal porto di Piombino e dopo poco più di un'ora di navigazione siamo sbarcati a Portoferraio e ci siamo diretti al borgo di Marciana. Una sosta in un piazzale lungo la strada per ricompattare il gruppo delle auto che si era sgranato a causa dei lavori in corso tra Portoferraio e Procchio e tutti incolonnati proseguiamo per la nostra meta.



Il gruppo delle auto in sosta sulla strada tra Procchio e Marciana Marina



Nel piazzale della Fortezza a Marciana

Verso le 11,00 parcheggiamo nel parcheggio della Fortezza che l'Amministrazione comunale di Marciana ci aveva concesso in esclusiva per il tempo della nostra permanenza. Qui ci aspettano: Icilio Disperati, Presidente della Pro Loco, Laura Franciosi in rappresentanza dell'Amministrazione comunale e Caterina che ci guiderà nella visita. Dopo lo scambio di saluti con le Autorità, ci dividiamo in gruppi ed iniziamo le visite guidate che riguardano la Fortezza pisana ed il Museo archeologico, il primo ad essere realizzato sull'Isola d'Elba.



La visita alla Fortezza



La visita al Museo archeologico

Scopriamo così le origini del Borgo, che in origine sorgeva più in alto dell'attuale, gli avvicendamenti dei possedimenti e gli interventi che ciascuno ha effettuato portando Marciana allo stato attuale. Impressionante è l'aggettivo che al primo sguardo viene alla mente trovandosi di fronte la mole della Fortezza, ed affascinante quello che suscitano i reperti presenti nel museo.

Terminate le visite ci incamminiamo verso il Ristorante Bellavista, dove abbiamo l'appuntamento per il pranzo. Percorriamo in discesa i circa 200 metri di scalinata e raggiungiamo la terrazza su cui è ubicato il ristorante. I tavoli sono disposti all'aperto e purtroppo un fastidiosissimo vento arreca disturbo, soprattutto quando arrivano raffiche veloci, specialmente a chi è seduto ad un tavolo all'ombra. Ma il cibo e la vista che si apre davanti a noi compensano alla grande!



Parte dei tavoli al ristorante Bellavista

Finito il pranzo, ci incamminiamo verso il parcheggio. Stavolta le scalinate dobbiamo percorrerle in salita ed alcuni partecipanti, preferiscono aspettare lungo la strada. Avevamo programmato di raggiungere Marina di Campo percorrendo "l'anello occidentale", molto più lungo ma molto panoramico. La giornata è stupenda e ci godiamo la vista su tutto l'Arcipelago. Dopo "Colle d'Orano" ci fermiamo in uno slargo sulla strada, costruito appositamente come punto di osservazione (ce ne sono tanti un po' in tutta l'Isola d'Elba). Da qui possiamo vedere contemporaneamente Gorgona, Capraia, la Corsica e Pianosa. Dopo numerose foto e commenti affascinanti, riprendiamo la via, per fermarci nuovamente nel tratto tra Fetovaia e Seccheto, in un'altra piazzola. Siamo precisamente alle Piscine di Seccheto, che non sono piscine naturali, ma quel che resta dall'escavazione, in epoca remota, del granito. Da qui si vedono contemporaneamente, Pianosa, Montecristo, il Giglio, l'Argentario e l'estrema propaggine dei Monti dell'Uccellina, ove sorge Talamone. Riprendiamo il viaggio e raggiungiamo l'Hotel Barcarola 2 a Marina di Campo dove pernosteremo in entrambe le notti. Dopo l'assegnazione delle camere, tempo libero a disposizione e alle 20,00 ci ritroviamo al Ristorante l'Acquolina per un giro pizza. Terminata la cena tempo libero.

Sabato 17 maggio:

Il programma prevede la visita all'Isola di Pianosa, che durerà tutta la giornata.

La guida ci raggiunge sulla Motonave "Nettuno" che alle 10,00 parte dal porto di Marina di Campo e dopo circa 45 minuti ormeggia a Pianosa.

Scendiamo ed iniziamo la visita del piccolo paesino che si sviluppa intorno all'antico porto. Andrea, la nostra guida, inizia con raccontarci la storia dell'Isola, sia geologica, sia degli abitanti, della quale riporto solo alcuni accenni:

L'isola di Pianosa è la quinta per estensione delle sette isole dell'Arcipelago Toscano. Dal punto di vista geologico si tratta di una piccola porzione emersa di una dorsale sottomarina che, dallo Scoglio d'Africa (o Formica di Montecristo), si allunga verso nord e termina poche miglia ad est dell'Isola di Capraia.

I primi abitanti vengono fatti risalire fin dalle fasi più antiche del Neolitico e raggiunsero Pianosa sia via mare sia via terra, quando il mare era profondo almeno un centinaio di metri in meno del livello attuale, e durante le glaciazioni. In questi periodi per la stessa via arrivò anche la fauna terrestre, molta della quale oggi si è estinta, ma la cui presenza è certificata dai resti rinvenuti.

Fu abitata in periodo Romano del quale sono ancora visibili alcuni resti, come la Villa Di Agrippa (confinato sull'Isola), la peschiera e le catacombe. Il dominio dei barbari seguito alla caduta dell'impero Romano pare non abbia interessato Pianosa, perchè sembra che all'epoca fosse, come l'Elba, quasi completamente disabitata. Dopo alterne vicende, protezioni e domini, si arriva all'epoca delle Repubbliche marinare con violente contese tra Pisa e Genova. Nel 1399 gli Appiani, signori di Pisa vendettero il Territorio di Pisa ai Visconti di Milano e con il ricavato acquistarono quello che divenne il Principato di Piombino che comprendeva anche l'Elba e Pianosa.

Per la sua caratteristica forma pianeggiante Pianosa non era difendibile e, nonostante i tentativi di fortificazione, tra i quali anche quello di Napoleone Bonaparte, molte volte l'Isola fu saccheggiata. Gli abitanti furono vittime delle scorrerie dei pirati che depredavano, uccidevano e deportavano come schiavi quelli che scampavano alla morte.

L'Arcipelago divenne parte del Granducato di Toscana dopo la caduta di Napoleone a Waterloo, secondo gli accordi presi nel Congresso di Vienna del 1815.

Nel 1858 l'Isola divenne colonia penale agricola. Nel marzo del 1860 il Granducato aderì al Regno di Sardegna che l'anno successivo divenne Regno d'Italia. Fu negli anni immediatamente successivi, soprattutto sotto la direzione del Cav. Ponticelli che Pianosa venne quasi completamente edificata, fino ad assumere, a grandi linee, l'aspetto attuale. Negli anni 70 del 20° secolo Pianosa ospitò il carcere di massima sicurezza per i terroristi e negli anni 80 ospitò i detenuti per reati di tipo mafioso. Il carcere fu chiuso definitivamente nel 1977 con il trasferimento dell'ultimo detenuto.



L'ingresso alla zona riservata al carcere



La chiesa nella piazzetta (la terra di mezzo) tra le due porte

Purtroppo oggi quasi tutto il patrimonio edilizio versa in condizioni di avanzato degrado, tranne alcuni rari palazzi che sono stati restaurati: Il palazzo dell'ufficio postale (restaurato a cura e spese della "Associazione amici di Pianosa"), quello dell'albergo (oggi Hotel Milena), l'ex refettorio ove oggi è situato il ristorante "Da Brunello" ed infine la "Casa dell'Agronomo" (sia l'hotel che il ristorante sono gli unici sull'Isola).

Io che ho avuto la fortuna di vedere Pianosa quando era ancora un paese vivo, ho provato una sensazione di vuoto la prima volta che ci sono tornato e l'ho trovata disabitata. Sembrava addirittura che le persone fossero fuggite improvvisamente, lasciando a metà quello che stavano facendo.

Ed ogni qualvolta ci torno, provo una stretta al cuore vedendo ogni volta a poco a poco, ma inesorabilmente morire questa bellezza. Mi domando perchè si spendano soldi pubblici per il riarmo o per progettare un inutile quanto impattante ponte sullo stretto di Messina (ma l'elenco delle spese inutili sarebbe lunghissimo) e lasciare andare in rovina un luogo meraviglioso ed affascinante come questo! Ma possibile che non si possa far niente?



Il porto di Pianosa con il Palazzo della Specola in avanzato degrado



La casa dell'Agronomo (uno dei pochissimi edifici recuperati)

Dopo la visita al “Paese” e i dintorni del porticciolo visitiamo la mostra fotografica allestita nel palazzo delle poste dall'Associazione “Gli amici di Pianosa”, che si è rivelata interessantissima rivelandoci la vita dei Pianosini”

Andiamo al Ristorante “Da Brunello” e una volta terminato il pranzo, nell'attesa di visitare le catacombe, c'è chi decide di aspettare in relax nel prato davanti il ristorante, chi fa un salto sulla spiaggia di Cala Giovanna. Chi ha prenotato la gita in bici alla sezione Agrippa e chi va a visitare la vecchie cantine. Personalmente, nonostante sia stato sull'Isola tante volte, è la prima volta che le vedo. E' una scoperta interessantissima e molto piacevole.



L'affresco nelle cantine con le produzioni di uva (in ql) e di vino (in hl)



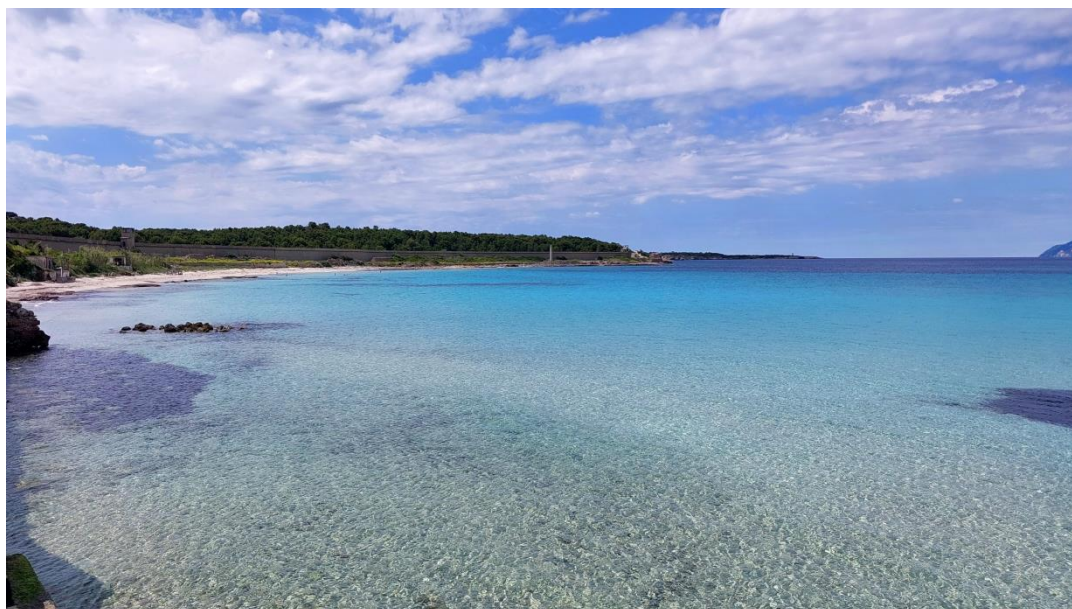
Le splendide volte della parte sotterranea delle cantine

Ricompattiamo il gruppo ed andiamo nelle catacombe, che la Chiesa ha dichiarato essere di epoca cristiana, ma che forse sono pagane. Comunque sia è sempre un'esperienza toccante entrare in questi luoghi.



Un tratto delle catacombe

Il tempo non è bello, ma siamo riusciti a visitare tutto quanto programmato ed anche qualche fuori programma, come la visita al palazzo dell'Agronomo, la gita in bici alla sezione Agrippa e alle cantine. Qui comunque, qualsiasi cosa si visiti, o semplicemente si guardi, colpisce, entusiasma ed affascina.



Cala Giovanna - originariamente Cala San Giovanni - errore dovuto ad una inversione dei luoghi da parte dell' IGM (chiamata dai Pianosini Spiaggiona)

Alle 17,00 la "Nettuno" lascia Pianosa e ci riporta a Marina di Campo, ma credo che ognuno di noi abbia lasciato qualcosa su quest'Isola e che si porti dentro un ricordo indelebile. Concludiamo la giornata con la cena al ristorante L'Acquolina.

Domenica 18 maggio:

Il programma di oggi prevede la visita all'Azienda La Sapereta in località Mola e il trasferimento a Portoferraio per il pranzo e la partenza con il traghetto per il ritorno. Subito dopo colazione partiamo con le nostre auto verso l'azienda.



Il Presidente e consorte nel parcheggio dell'Hotel Barcarola 2 pronti per partire alla volta dell' Azienda Sapereta

Percorriamo la strada del Monumento, un percorso abbastanza impegnativo per via della salita e della discesa abbastanza ripide, con molte curve. Ma le nostre auto e i loro guidatori la percorrono senza alcun problema. Arrivati all'Azienda, parcheggiamo nell'ampio parcheggio e entriamo. I proprietari ci stanno aspettando e ci accolgono calorosamente. Prendiamo posto ai tavoli che ci sono stati preparati. Ci viene illustrata la storia dell'Azienda e spiegati i vini che andremo a degustare. Successivamente entriamo a visitare il museo allestito che contiene le antiche vasche di vinificazione e molti strumenti che ormai fanno parte del ricordo, superati dalle innovazioni tecnologiche, ma che hanno un gran fascino e suscitano emozioni.



Parte del gruppo in attento ascolto delle spiegazioni da parte di Sapereta

Dopo il tempo dedicato all'acquisto di prodotti aziendali, possiamo per una foto di gruppo, salutiamo e decidiamo di effettuare un passaggio da Capoliveri e poi andare a Portoferraio.



Il gruppo in posa nel giardino dell'Azienda Sapereta

Il ristorante che abbiamo scelto è “Bagni Elba” situato proprio sulla spiaggia delle Ghiaie. Una location favolosa e cibo ottimo come il servizio. Dopo il pranzo andiamo al Porto e ci imbarchiamo sul traghetto che ci riporta in continente. Prima di arrivare procediamo con i saluti. I soci che hanno partecipato si sono espressi con favore, esternando la loro soddisfazione e li ringraziamo per la partecipazione, dandoci appuntamento per i prossimi eventi.



Uno dei tavoli sulla terrazza del ristorante Bagni Elba sulla spiaggia delle Ghiaie a Portoferraio



La splendida vista che si gode dalla terrazza del Ristorante



Il Presidente, il Vice Presidente e il sottoscritto con le relative consorti

Un doveroso ringraziamento a chi ha permesso la riuscita del raduno:

Il Presidente della Proloco di Marciana Icilio disperati per la visita alla Fortezza e al museo archeologico. L'Amministrazione Comunale di Marciana e la dottoressa Laura Franciosi (ufficio staff del Sindaco di Marciana) per la concessione del parcheggio.

Francesca Tribocco dell'Ufficio del Parco dell'Arcipelago per la visita a Pianosa.

L'Aquavision, la Compagnia di navigazione che con la Motonave Nettuno ci ha portati a Pianosa.

La Società Cosimo dei Medici e Armando di Bagni Elba, per la concessione del parcheggio alle Ghiaie.

Un grazie anche a Francesca Innocenti della compagnia Blu Navy per la preziosa collaborazione.

Infine grazie ai Soci che hanno partecipato.